

I farmaci per i bambini

Nell'uso dei farmaci, i bambini non devono essere considerati "piccoli adulti". Questa affermazione, riportata in un recente rapporto dell'UNICEF e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, testimonia la preoccupazione sui rischi che possono derivare dalla scarsa conoscenza sull'uso pediatrico di molti farmaci.

Per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio di un farmaco le ditte produttrici devono fornire alle agenzie regolatorie tutti i dati ottenuti dalle sperimentazioni cliniche. Per valutare sicurezza ed efficacia dei farmaci nei bambini sarebbero necessari studi specifici. In realtà, gli studi clinici condotti sui bambini sono pochi. Le ditte produttrici da un lato sono poco motivate a sviluppare farmaci o a studiare particolari dosaggi da somministrare ai bambini perché gli studi richiedono grandi investimenti a fronte di un "mercato" limitato e poco remunerativo. Il mercato più florido è infatti rappresentato dalle cosiddette malattie croniche e degenerative che interessano prevalentemente la popolazione adulta o anziana ed è in questo campo che si investe di più nella ricerca. Dall'altro, parlare di sperimentazione nel bambino suscita sempre grandi perplessità e i genitori sono riluttanti a fornire il consenso alla partecipazione (chiunque venga coinvolto in uno studio clinico deve infatti dare il proprio consenso scritto e, nel caso dei minori, spetta ai genitori) .

Ne consegue che, per mancanza di dati, la maggior parte dei farmaci presenti sul mercato è priva dell'autorizzazione per l'uso in pediatria e a volte i bambini vengono curati con gli stessi farmaci "dei grandi" semplicemente rendendoli più gradevoli al gusto e riducendo la dose in rapporto al peso corporeo, senza tener conto delle peculiarità che un organismo in via di sviluppo potrebbe presentare in rapporto ai farmaci, con un elevato rischio di errori terapeutici e di reazioni avverse, ma soprattutto senza prove sufficienti di somministrare terapie efficaci. Dopo anni di pressione da molte parti, finalmente un progetto recente dell'Unione Europea introduce una serie di incentivi per far sì che non solo i nuovi farmaci, ma anche quelli già sul mercato possano essere ricalibrati per l'impiego in pediatria con l'obbligo per le ditte di inserire nello sviluppo di qualsiasi nuovo farmaco l'accertamento delle caratteristiche pediatriche, in modo da garantire la sicurezza e l'efficacia del medicinale anche per i bambini.

Si tratta certamente di un grande passo avanti ma occorreranno anni per vederne i primi risultati.

Tutto quello che oggi possiamo fare è ricorrere ai farmaci solo quando strettamente necessari. I bambini si ammalano spesso ed ogni genitore desidera che la malattia del suo bambino passi al più presto. I farmaci sono uno strumento importante. Se usati male, però, possono anche essere pericolosi per la salute e costituire un inutile spreco di soldi per la famiglia e per il Sistema Sanitario Nazionale.

[ottobre 2008]